

Giovani attori

Gianmarco / 1 «Ora porto Dürrenmatt in teatro. Va bene, però qui da noi uno spettacolo regge solo due stagioni»

Gianmarco / 2 «Adesso posso dirlo: *L'uomo che ama* di mia sorella Maria Sole ero io. Ma Favino è stato bravissimo»

“Faccio schifo perché so recitare”

Tognazzi jr viscido e cattivo nel “Copperfield” tivù

SIMONETTA ROBIONY
ROMA

Se avesse potuto scegliere in totale libertà, Gianmarco Tognazzi avrebbe voluto fare il ristrutturatore di case: «Mi piace rimetterle a posto, immaginarle come pare a me, arredarle nella maniera più consona a quel che appaiono. Se ho soldi che mi avanzano li spendo nelle case, soprattutto in quelle che ci ha lasciato papà, a Torvaianica e a Velletri».

Ma siccome Gianmarco è figlio di Ugo, un mito del nostro spettacolo, e di Franca Bettoia, una straordinaria promessa che abbandonò per fare la madre, è fratello di Maria Sole che fa la regista e di Ricky che fa tanto l'attore che il regista, nonché è cognato di Simona Izzo che fa la sceneggiatrice e quindi è mezzo parente di tutti gli Izzo spettacolieri, Gianmarco fa l'attore. Di teatro sempre, tutti gli anni. Di cinema spesso. Di televisione ogni tanto.

Adesso sta portando in provin-

cia *Die panne*, ovvero *La notte più bella della mia vita*, un racconto di Dürrenmatt che Edorado Erba ha trasformato in un testo teatrale. «Ettore Scola l'aveva utilizzato per farne un film con Sordi, *La più bella serata della mia vita*. Il testo non invecchia. È la storia di un uomo che, per un guasto all'automobile, finisce in una casa dove un giudice, un pm e un avvocato lo mettono per gioco sotto accusa facendogli subire un processo. Il racconto della sua vita, la rivelazione di come ha fatto i

PERFIDO «FULL TIME»
«Mi danno sempre le parti da malvagio, forse perché non sono mai stato bello»

soldi, i particolari su un amore proibito porteranno Dürrenmatt a concludere, attraverso il paradosso, che gli innocenti non esistono: ciascuno è colpevole a modo suo».

Die panne, che sta andando benissimo, l'anno prossimo affronterà le grandi città perché, spiega Tognazzi, più di un paio di stagioni uno spettacolo in Italia non riesce a reggere: «Vogliono sempre novità, come se il pubblico fosse sempre lo stesso: *Prima pagina* di cui ho fatto 200 repliche o *Il rompiballe* di Closer avrebbe-

ro potuto proseguire un anno dopo l'altro, ma per trovare i teatri dobbiamo cambiare continuamente».

Intanto, tra una tappa e l'altra, dividendosi tra Praga e l'Italia, sta girando l'ennesima versione per Raifiction di *David Copperfield* prodotta da Rizzoli con Giorgio Pasotti nel ruolo dell'eroe e lui in quello dell'antagonista, il perfido Uriah. «Sono un autentico bastardo, viscido, losco, subdolo. Un arrivista che si finge amico di David e invece trama alle sue spalle con ogni mezzo. Per interpretarlo al meglio cammino curvo, faccio uno sguardo obliquo, mi stropiccio le mani che avverto essere sempre sudate e umide. Voglio suscitare un senso di schifo fin dalla prima inquadratura».

La diverte fare il cattivo? «Me lo affidano spesso, ma non è che mi diverto. A me piace cambiare. Non sono mai stato bello, quindi mi sono risparmiato il rischio di diventare un'icona per ragazzine. E non porto mai me stesso sullo schermo perché non credo ne valga la pena. Essere attore, secondo me, è essere altro da sé. Quindi buono o cattivo, simpatico o odioso, mite o violento, purché diver-





**Figlio
d'arte**

Gianmarco
Tognazzi,
figlio
di Ugo
e di Franca
Bettoia,
fratello
dell'attore
Ricky e della
regista
Maria Sole

so». Mentre intorno a San Valentino esce *Ex* di Fausto Brizzi, un film corale in cui lui, la Gerini e Insinna sono i tre protagonisti di uno dei tanti episodi che si intrecciano tra loro, nella prima metà di gennaio Tognazzi sarà in Rai con *Il bene e il male*, sei serate in dodici episodi in cui è un commissario di polizia vittima di trame: al suo fianco la pm Antonia Liskova, la poliziotta Bianca Guaccero, l'altro commissario Gea Lionello e il boss dell'ortofrutta Marco Falaguasta.

Non è che da quando è arrivato ai quarant'anni le occasioni per lei si sono moltiplicate? «Mah. Dopo aver ricevuto critiche ottime per *Romanzo criminale*, il cinema non mi ha mica sommerso di richieste». Ma adesso che è diventato adulto la sua faccia si presta di più a tante sfaccettature. «Probabilmente sì. Però, se non avessi il teatro, starei a lungo senza lavo-

RAI FICTION

«Ne "Il bene e il male" sono un commissario calunniato
Insieme all'agente Guaccero»

rare. *Polvere*, un piccolo film sui danni della cocaina che ho girato l'anno scorso, ha stentato a trovare una distribuzione».

Come mai non ha recitato in *L'uomo che ama* di sua sorella Maria Sole? «Si sarebbe parlato ancora una volta di noi fratelli e di nostro padre Ugo, facendo sempre gli stessi discorsi. Non volevo distrarre l'attenzione dal film. Anche se, ora lo posso dire, la storia è ispirata a me: il protagonista che prima lascia e poi è lasciato sono io».

Ha invidiato Favino? «No. Era perfetto. Ma per apprezzare il film l'ho dovuto vedere due volte: la prima ero troppo attento all'aspetto tecnico per lasciarmi trasportare dai sentimenti».



Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

SU RAIUNO IN PRIMA SERATA DAL 12 GENNAIO. I PRODUTTORI: «INTRATTENIMENTO? SÌ, MA CHE FACCIA RIFLETTERE»

Arriva Anastasi, il commissario-filosofo

Fiction tv per Gianmarco Tognazzi: «Indagherò tra il bene e il male» E c'è anche un pubblico ministero che vive una crisi sentimentale con l'amante implicato in loschi affari

ROMA - Una ragazza si trascina sul pavimento del suo appartamento, ha ingurgitato volontariamente candeggina: un suicidio. Un uomo spara involontariamente verso suo fratello: una fatalità. Un padre amorevole, tornando a casa con la famiglia, vede morire la propria moglie in una rapina: un tentativo di furto finito male. Una prostituta uccide il suo protettore e rapisce un bambino ancora bisognoso di cure: è suo figlio. Una ragazza viene rapinata e ferita alla festa per il suo compleanno: un'aggressione da parte di bulli del quartiere. Un imprenditore di successo si risveglia accanto al corpo senza vita di una giovane escort: quel che resta di una serata di trasgressioni. Nel quartiere di una qualunque città italiana, si dipanano storie di ordinaria follia metropolitana: conseguenze di scelte sbagliate. Da una parte della barricata i poliziotti, con accanto le famiglie, gli amici, gli affetti. Sul fronte opposto i criminali, i complici. «Il Bene e il Male» è la nuova serie poliziesca (girata interamente a Torino), prodotta da Albatross per Rai Fiction, in onda su Raiuno dal 12 gennaio in 12 puntate. Protagonista, Gianmarco Tognazzi nel ruolo del commissario Anastasi: «La vita è una catena di scelte - osserva l'attore - quelle che si fanno, quelle che non si fanno e le conseguenze che in entrambi i casi bisogna affrontare. Le storie di tutti noi scaturiscono dalle nostre azioni: strade da percorrere, bivi davanti ai quali decidere in fretta. Insomma, viviamo di scelte e dobbiamo convivere con le conseguenze». La serie parte da un fatto di sangue: nel corso di un agguato, viene assassinata Fabiana, anche lei commissario e migliore amica di Anastasi il quale, nello sviluppo del racconto, indagherà con ostinazione e tenacia fino ad arrivare alla cattura del responsabile dell'omicidio. Intorno a lui si muovono altri personaggi, che intrecciano le loro vicende emotive, dando vita a un moderno detection-drama, in cui la dimensione spettacolare coincide e viene esaltata dai conflitti dell'anima dei protagonisti. Antonia Liskova interpreta Mariella Fioretti, un pubblico ministero giovane e determinato che, mentre indaga sul caso della prostituta che ha ucciso il suo protettore, vive una crisi sentimentale con il proprio amante, implicato in loschi affari. Descrive il suo personaggio l'attrice: «Il lavoro della pm è apparentemente semplice, offre delle regole chiare: il bene da una parte, il male dall'altra. Nella vita privata, invece, le regole giuste Mariella non le ha mai trovate». I destini di Anastasi e della pm si incrociano con quello di un'altra poliziotta, Grazia Micheli, impersonata da Bianca Guaccero: «Il mio personaggio è "pulito" - precisa la Guaccero - ma è insofferente alle regole, non sopporta di essere incastrata in certi schemi, non tollera i luoghi comuni e, quando sceglie, lo fa in totale autonomia, assumendosene le pesanti, a volte, responsabilità». Sottolinea il produttore Alessandro Jacchia: «Mi sembra importante, oggi, avere l'occasione di parlare di responsabilità individuali, di etica. Ognuno di noi, ogni giorno, è chiamato a

decidere: la vendetta o il perdono, il sacrificio o la fuga, la parola o il silenzio. E quando arriva il momento cruciale di scegliere, se la cosa ci riguarda direttamente, tendiamo a rendere più sfumati i valori nei quali crediamo e il "confine" diventa più labile, elastico. Qualche esempio? - continua Jacchia - Lo scontrino fiscale non richiesto al negoziante, la macchina parcheggiata in terza fila, la malattia inesistente avallata dal medico compiacente, la "mancia" per oliare la pratica edilizia... scelte sbagliate, certo, ma chi si indigna più, oggi, per queste piccole trasgressioni in una società diventata complice delle sue stesse debolezze?». Una fiction, dunque, che oltre all' obiettivo di intrattenere, vuole proporre qualche spunto di riflessione. I protagonisti imparano sul campo la differenza sottile ma concreta tra il «comprendere» e il «giustificare», tra le ragioni dell' Io e quelle della Comunità, tra le pulsioni umane e le esigenze della collettività. Sono chiamati, assieme allo spettatore, a prendere una posizione tra istinto e ragione: «A riscoprire - conclude il produttore - che il Bene e il Male sono valori e principi etici chiari, tangibili, che devi mettere in pratica tutti i giorni e non solo quando fa comodo». Emilia Costantini

Costantini Emilia

Pagina 63

(30 dicembre 2008) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.

GIANMARCO TOGNAZZI

«Io, attore vero come mio padre Ugo»

«A differenza di Ricky e Maria Sole, non ho scelto di fare il regista. Amici miei? Non l'ho portato a teatro soltanto per rispetto». Il 12 gennaio su Raiuno interpreta l'ambiguo poliziotto nella serie «Il bene e il male»

Claudia Gerini
In Ex di Fausto
Brizzi sono
fidanzato con
Claudia Gerini
Il teatro
Dopo vent'anni
il pubblico
mi conosce
e mi apprezza
La famiglia
Ero stufo di
essere lasciato:
così ho deciso
di sposarmi

Cinzia Romani

Roma Lo chiamano Gian Marcovich, perché all'attore Usa John Malkovich, con quell'aria nevrotica da uomo che non deve chiedere mai, nonostante la pelata, somiglia parecchio il figlio di Ugo, Gianmarco Tognazzi, sfaccettato interprete classe 1967. «Non ci sono vacanze nel mio mestiere», dice dalla provincia di Arezzo, mentre la figlioletta Andrea Viola (2 anni) gli chiede una gomma da masticare. Gianmarco si trova in tournée con la propria compagnia teatrale, che mette in scena *Die Panne, ovvero la notte più bella della mia vita*, di Friedrich Dürrenmatt, «spettacolo simbolico del momento di difficoltà in cui versiamo», commenta schiarendo la voce, provata dal freddo. «Io faccio Traps, l'uomo medio partito dal nulla, arrivista degli anni Cinquanta, che tiene alla bella macchina e ai bei vestiti. Sono vent'anni che mi do al teatro con metodicità e sto raccogliendo bene: il pubblico mi è affezionato e apprezza questo testo, in cui si parla del voler apparire diversi da quel che si è. Tema attuale nella società d'oggi, che a tante brave persone sconosciute, preferisce pessime persone riconoscibili». Intanto che tutti si lamentano, perché il lavoro manca, al fratello di Ricky, Thomas e Maria Sole, nel mondo dello spettacolo come lui, scorre l'acqua per l'orto. L'anno nuovo, infatti, gli si prospetta fitto di ruoli interessanti, al cinema e in tv. E c'è anche una

casa mediatica per papà Ugo: ugotognazzi.com.

Caro Gianmarco Tognazzi, è vero che nella serie tv «Il bene e il male», dal 12 gennaio su Raiuno, sarà un poliziotto, pronto a sfidare i divieti?

«Il mio commissario Anastasi non è un commissario istituzionale. E ciò lo rende meno ammiccante, rispetto a quanto ci si aspetta da lui. D'altronde, la serie, d'impronta psicologica, rappresenta una sfida. Si tratta di un personaggio introverso, che ha capito come bene e male siano correnti d'uno stesso fiume. Un poliziotto tormentato il cui matrimonio va in pezzi, mentre le indagini premono».

E il suo, di matrimonio, come procede?

«A gonfie vele. Due anni fa, stufo d'essere preso e mollato, mi sono sposato con Valeria, una ragazza indipendente, che a Sassari si occupava di verde urbano. Ora fa la mamma a tempo pieno, ma poi tornerà al lavoro. Non potevo sposare una del mio ambiente: quando torno a casa, amo stare tranquillo».

È per i suoi amori tormentati, che Fausto Brizzi l'ha voluta nel cast di «Ex», commedia corale in funzione anti-San Valentino?

«Certamente! Il film uscirà il 6 febbraio e mi son divertito molto a impersonare Corrado, promesso sposo un po' tirchio, che dovrà vedersela con un'ex della sua fidanzata, Claudia Gerini. Questo ex, Flavio Insinna, è il prete che li deve sposare: ci sarà da ridere».

Traps è un arrampicatore sociale, Anastasi un poliziotto ambiguo, Corrado ha il braccetto corto: questi personaggi non le somigliano molto...

«Per fortuna non devo rappresentare me stesso! Sono inconstante e ho bisogno di cambiare continuamente personaggio. In tv e al cinema sono sempre gli altri a scegliermi i ruoli. Solo il teatro dà agli attori la possibilità d'una scelta autonoma. Quanto a perso-

naggi orrendi, mi aspetta Uriah Heep, il viscido e infido amministratore, descritto da Charles Dickens nel romanzo *David Copperfield*».

È un «David Copperfield» formato tv?

«Due puntate di un'ora e mezza per Raiuno, comprese rispetto al romanzo. Sarò al fianco di Maya Sansa e di Giorgio Pansotti, qui nel ruolo di Copperfield. Tramerò alle sue spalle, come tipica anima nera. È dai primi anni Settanta che la tv non ripropone il romanzo di Dickens: all'epoca, ce ne fu uno con la regia di Anton Giulio Majano e

Giancarlo Giannini come protagonista».

Vuol diventare il cocco di Raiuno?

«Ma io sono abbonato alla serialità! Avevo diciotto anni quando ho interpretato *Versilia '66*, nel 1985, sceneggiato Rai che allineava Margherita Buy, Luca Lionello e Pierluigi Misasi. Attori di un

certo tono. Misasi, poi, vent'anni dopo me lo ritrovo al fianco nella serie *Il bene e il male*. Non è un caso».

Che rapporto ha con la figura di suo padre?

«Credo d'essere il figlio, che più gli somiglia. Mio padre è stato soprattutto un attore e io ho scelto di fare l'attore. Non il regista, come i miei fratelli. Potevo portare in teatro *Amici miei* e altre cose sue, sarebbe stato paraculo e mi avrebbe fruttato denaro. In questo senso, la figura paterna è stata un limite: non ho mai portato *La califfa*, o *Il vizietto*, a teatro. Altri lo hanno fatto, escludendomi. Ma mi rifarò di certi «scherzetti»».

Ha messo suo padre su Facebook. Come mai?

«Dei suoi figli, sono quello più legato a Internet. E siccome, dopo la messa in onda dei suoi film, ricevo centinaia di e-mail, ho deciso di costruirgli, col mio webmaster, una casa mediatica. Facebook è solo il primo passo. A gen-

naio lancerò il sito ugotognazzi.com: 370 pagine dedicate alla figura di mio padre. Per metterlo in contatto con la gente, come se fosse vivo».



«La Slovacchia
scuola di vita
Appena ho potuto
sono scappata»

5

**domande
a**

Antonia
Liskova

Antonia Liskova, lei è slovacca, in Italia ha trovato lavoro, amore, successo. Come mai come lei tante altre «ragazze dell'Est» hanno fatto fortuna qui?

«Negli ex paesi comunisti, dove per anni c'è stata una chiusura totale, quando c'è stata l'opportunità di uscire in molti l'abbiamo fatto. C'era un desiderio arretrato di novità e di affermazione. Ci siamo mossi in tanti, tutti contemporaneamente, e siamo stati ben accolti. Medici, ingegneri... Se lavori nel cinema sei solo più visibile. Il comunismo è stata una dura scuola di vita: irrobustisce alle avversità. E, con tutti i limiti, la scuola funzionava».

Lei come è arrivata in Italia?

Attratta dalla storia del vostro paese. E dalla possibilità di guadagnare qualcosa di più. Ho cominciato con lavoretti precari, tipo la cameriera. Poi ho iniziato a fare la fotomodello. Passare dalla macchina fotografica alla cinepresa è stata un'evoluzione graduale ma inevitabile.

Non era venuta con l'idea di recitare, allora?

Non avrei mai osato. Con una storia del cinema importante come la vostra... E invece ho trovato un'apertura, un rispet-

«Non pensavo di fare l'attrice, vista la vostra storia del cinema....

Siete stati generosi»

to, una generosità che non mi sarei mai aspettata. Soprattutto agli inizi farmi lavorare, in quanto extracomunitaria, significava per i produttori problemi burocratici non facili».

Lei parla un italiano ottimo, migliore di quello di tante nostre attrici.

«Imparare la lingua del paese dove vai è la prima cosa da fare, anche solo per gestire i minimi rapporti di lavoro. Sono perfezionista e ho cercato di farlo al meglio. All'inizio però avevo un accento romanesco fortissimo. Per questo ho seguito corsi di dizione».

A breve la vedremo nella serie poliziesca, «Il bene e il male», dove si sostiene - tra l'altro - che il fine giustifica i mezzi: mai applicata questa regola nel lavoro?

«Condivido il fatto che la vita a volte ti costringa a fare scelte drastiche. Ma direi che questo riguarda più un campo etico che non pratico. Io non potrei mai vivere in un mondo che mi spingesse a scelte di questo genere. Piuttosto smetto. [A. MAR.]



Tutti e quattro i figli del grande Ugo lavorano nel mondo del cinema, anche il secondo e meno noto, Thomas, che vive in Norvegia dove è nato

Il clan Tognazzi: attori, registi e doppiatori

Maria Sole è alle prese con la sua seconda regia, Ricky si dedica agli spot

Cinzia Romani
da Roma

● Se c'è un Paese familista, questo è l'Italia. Chi vede il bicchiere mezzo vuoto, se la prende con i figli-di e con il reclutamento mafioso nel campo del lavoro; chi lo preferisce mezzo pieno, nota che in giro ci sono, sì, tanti fortunati rampolli, ma anche professionisti, nel cui dna circolano validi geni e, dunque, è lecito navighino nella scia del padre. È il caso dei ragazzi Tognazzi, i quattro figli nati da Ugo, l'attore classe 1922 (morto a Roma nel 1990), indimenticabile quando, diretto da Monicelli in *Amici miei* (1975), si produceva nell'irritante coglionatura della «supercazzola, come fosse Antani», detta con aria annoiata e voce nasale al gonzo di turno. A tenere alto il nome di famiglia sulla scena, al momento, ci sono i Tognazzi juniores: chi regista, chi attore, chi entrambi. Il primo dei quattro, Riccardo detto Ricky, nato a Milano nel 1955 da mamma Pat O'Hara, attrice d'origine irlandese, è un autentico figlio d'arte. Stesso naso a capanna del papà, identica voce sexy-gutturale, non ci ha messo la scala di seta, a inseguire il modello paterno. E ci ha dato dentro, dopo aver studiato al Dams di Bologna, come aiuto regista di Luigi Comencini e di Pupi Avati, imparando il mestiere sul campo. Nel 1967, Ricky ha debuttato in regia, con l'episodio televisivo *Fernanda* e da allora non si è fermato più, firmando una serie di lavori apprezzati dalla critica (*Ultrà, Vite strozzate, Canone inverso*), ai quali lui, marito

dell'attrice, doppiatrice, regista e produttrice Simona Izzo, alterna ruoli d'interprete, come ne *La famiglia* di Ettore Scola o in *Maniaci sentimentali*, diretto dalla moglie.

Di recente, lo si vede perlopiù come attore di spot e sarà alla regia di *Il padre e lo straniero* con Alessandro Gassman, altro figlio d'arte. Il suo nome, quest'anno, ha circolato a proposito di sicurezza: non si contano le volte in cui i ladri hanno «visitato» la coppia Tognazzi-Izzo, che ora, non potendone più di furti e narcotizzazioni notturne, dispone d'una panic-room nel casalone a due passi da Roma, in cui a Natale riuniscono (Ugo docet) le rispettive famiglie allargate.

A proposito di step-family, Gianmarco (di cui riportiamo sotto un'intervista) e Maria Sole, nati da Franca Bettoja, attrice e mamma dei ragazzi di secondo letto, sono andati anche loro, da subito, sulle orme di papà, sia pure con qualche esitazione iniziale da parte di Tognazzi senior. Maria Sole, unica femmina d'un clan al maschile, sta per presentare un film sui sentimenti degli uomini: *L'uomo che ama* (in autunno nelle sale). Si tratta di una produzione impegnativa, con Monica Bellucci e Ksenia Rappoport (già apprezzata protagonista de *La sconosciuta* di Tornatore), tese a contendersi un seducente farmacista, cioè Pierfrancesco Favino, a volte vittima, a volte carnefice, nel quadro di un'intensa storia d'erotismo. Dei sentimenti degli uomini si sa poco, così come dei loro segreti più riposti. E chissà se Maria Sole, alla sua se-

conda prova dietro alla macchina da presa, evocherà la sfera sentimentale del padre, uomo che ha molto amato. Pierfrancesco Favino ha sottolineato come questa non sia la classica «storia di corna», visto che le due vicende amorose nelle quali è coinvolto, non si svolgono nello stesso arco di tempo. E Thomas Tognazzi, figlio dell'attrice Margarethe Robsam, nato ad Arendal, Norvegia, nel 1964? Fa il regista tra i ghiacci: un film all'anno.



IL TERZOGENITO

Gianmarco: papà mi voleva agronomo

L'attore recita in «Ex» e fa la parte del poliziotto in una fiction Rai

da Roma

● «E pensare che mio padre mi voleva agronomo!», spiega Gianmarco Tognazzi, tornando da Torino, dove l'attore ha finito di girare *Il bene e il male*, poliziesco tivù, in onda su Raiuno nel 2009, per la prima volta nel ruolo di uomo di legge, il Commissario Anastasi. Accanto a lui Antonia Liskova. Inseguito dagli impegni, forte del riconoscimento di Michele Placido, che lo volle come Carenza, in *Romanzo criminale* e di Fausto Brizzi, che lo impegna in *Ex*, commedia sentimentale anti-San Valentino, Gianmarco è padre di Andrea Viola (due anni) e marito di Valeria, professionista sassarese fuori dal giro dello spettacolo. Mentre in furia l'estate, l'artista ha molta carne al fuoco. Del padre ha la stessa faccia da duro, suo malgrado: non a caso è stato skinhead (*Teste rasate* di Claudio Fragasso), teppista (*Crack* di Giulio Base) e poco di buono (*I fobici* di Giancarlo Scarchilli).

Caro Gianmarco Tognazzi, che ruolo ha nell'episodio di *Ex*, insieme con Claudia Gerini?

«Sarò Corrado, parsimonioso gestore d'un ristorante, alle prese con l'organizzazione del proprio matrimonio: Un occhio alle spese e uno all'ex di lei, il prete che deve sposarci, mille equivoci e un addio al celibato: una girandola giocosa e amara. Torneo a lavorare con Claudia, già mia partner a teatro, con *Closer*, commedia inglese dai toni duri».

Ha lavorato più in teatro che al cinema...

«Da diciotto anni ho una mia compagnia: l'anno prossimo porto in scena *La pause* di Dürrenmatt. Il teatro mi dà ogni sera la possibilità di cambiare qualcosa. Al cinema manca il contatto diretto col pubblico, ma mi entusiasma lavorare con Brizzi».

Ha lavorato con i suoi fratelli?

«Thomas mi ha diretto in *S.O.S.*, un film campione d'incassi in Norvegia. Ma è uscito soltanto lì!».

Che ricordi ha di suo padre?

«Era un artigiano appassionato. A Velletri, dove sono cresciuto, lo ricordo circondato da attori, sceneggiatori. Conosceva ogni aspetto del suo lavoro. A sedici anni, chiedevo di fare l'assistente volontario sul set, papà non voleva, non voleva che nessuno di noi seguisse le sue orme. Mia sorella Maria Sole era la più distaccata di noi dal mondo del cinema, ma ora fa la regista».

[CRI]



